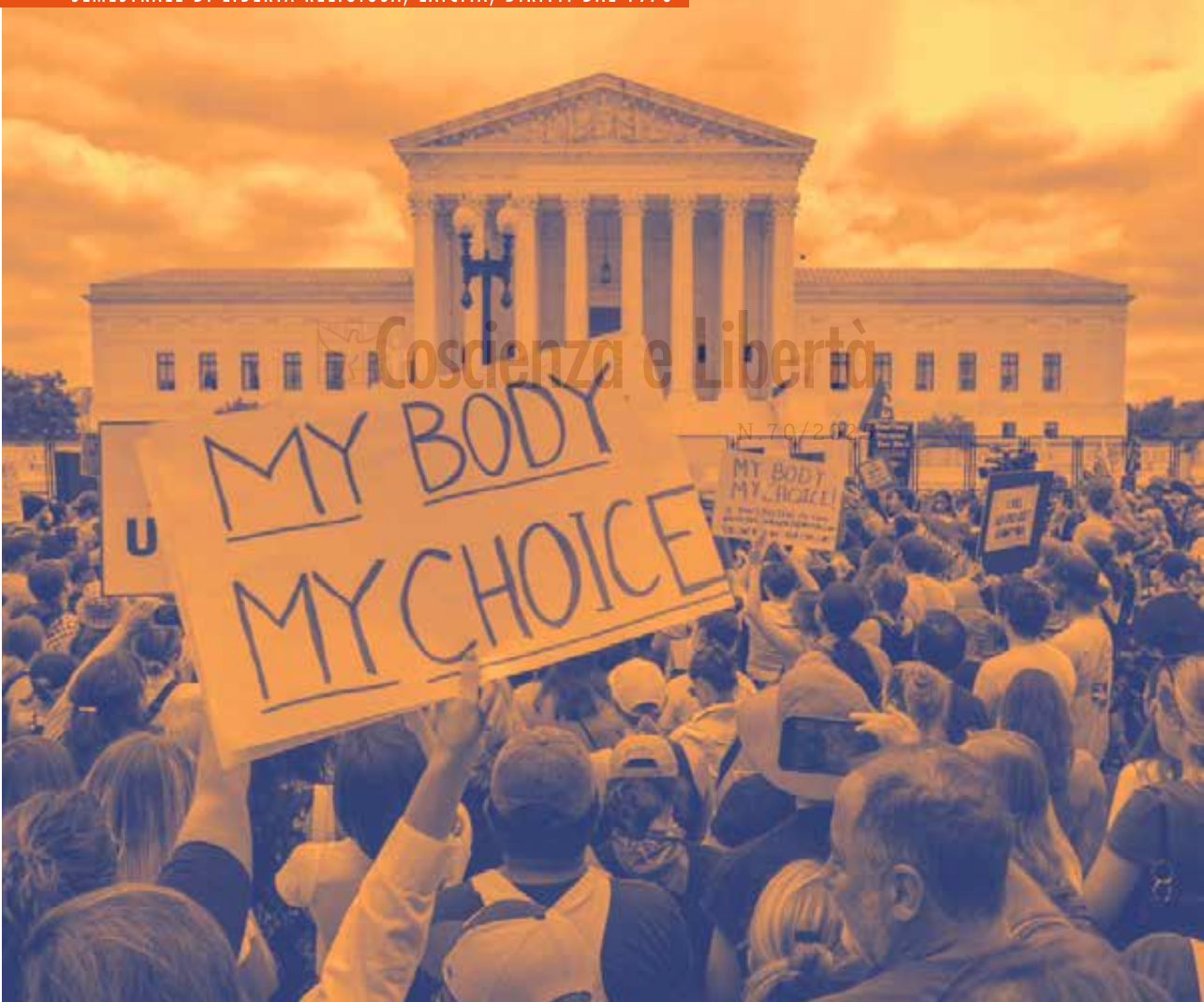




Coscienza e Libertà

SEMESTRALE DI LIBERTÀ RELIGIOSA, LAICITÀ, DIRITTI DAL 1978



L'interruzione volontaria di gravidanza nel diritto comparato contemporaneo tra dimensione soggettiva e volontà normativa.

L'assistenza spirituale negli spazi di cura europei: modelli organizzativi e sfide dell'inclusione.

F. Alicino - P. Annicchino
 F. Balsamo - F. Botti
 P. Consorti - A. Cupri
 M.C. Ivaldi - E. Martinelli
 D. Milani - G. Mingardo
 T. Pagotto - S. Penasa
 M. Tomasi

**ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE
PER LA DIFESA DELLA LIBERTÀ RELIGIOSA**

Sezione italiana Lungotevere Michelangelo, 7 - 00192 Roma

Tel. 06 36095984

Email: info@aidlr.it

Segretario nazionale: Francesca EVANGELISTI

**ASSOCIATION INTERNATIONALE POUR LA DÉFENSE DE LA LIBERTÉ
RELIGIEUSE**

Schosshaldenstr. 17, CH 3006 Berne - Tel. +41/0313591566

Site internet: www.aidlr.org

Secrétaire general: Paulo MACEDO

Président: Mario BRITO

COMITATO D'ONORE

Presidente: Adama DIENG, Sottosegretario generale delle Nazioni Unite
e Consigliere speciale presso il Segretario generale per la prevenzione del genocidio

MEMBRI

Jean BAUBÉROT, presidente onorario dell'École pratique des hautes études
alla Sorbona, Parigi, Francia

Beverly B. BEACH, già segretario generale emerito dell'International Religious
Liberty Association, Stati Uniti

François BELLANGER, docente universitario, Svizzera

Heiner BIELEFELDT, relatore speciale ONU per la libertà religiosa e i diritti umani,
docente di diritti umani all'università di Erlangen Nuremberg, Germania

Reinder BRUISMA, scrittore, docente universitario, Paesi Bassi

Jaime CONTRERAS, docente universitario, Spagna

Alberto DE LA HERA, ex direttore generale degli Affari religiosi, ministero
della Giustizia, Spagna

Petru DUMITRIU, ambasciatore e delegato permanente del Consiglio d'Europa
all'ONU, Svizzera

W. Cole DURHAM, direttore del Centro internazionale degli studi del diritto
e della religione alla J. Clark School, Brigham Young University, Stati Uniti

Silvio FERRARI, docente universitario, Italia

Alain GARAY, avvocato alla Corte di Parigi e ricercatore, Francia

John GRAZ, ex segretario generale dell'International Religious Liberty Association,
Stati Uniti

Alberto F. GUAITA, presidente dell'AIDLR, Spagna

Pierre HESS, ex segretario della sezione svizzera dell'AIDLR, Svizzera

José ITURMENDI, decano onorario della Facoltà di diritto,
università Complutense di Madrid, Spagna

Joaquin MANTECON, docente universitario, ex direttore degli affari religiosi al ministero della Giustizia, Spagna
Francesco MARGIOTTA BROGLIO, dipartimento di Studi sullo Stato, docente universitario, presidente della Commissione italiana per la libertà religiosa, rappresentante dell'Italia all'UNESCO, Italia
Rosa Maria MARTINEZ DE CODES, docente universitario, Spagna
Juan Antonio MARTINEZ MUNOZ, docente universitario, Spagna
Rafael PALOMINO, docente universitario, Spagna
Émile POULAT, docente universitario, direttore di ricerche presso il CNRS, Francia
Jacques ROBERT, docente universitario, già membro del Consiglio costituzionale, Francia
Jean ROCHE, Francia
Jaime ROSSELL GRANADOS, decano della facoltà di diritto, Università Exstremadura, Spagna
Robert SEIPLE, ex ambasciatore itinerante della libertà religiosa internazionale al dipartimento di Stato americano, Stati Uniti
Jose Miguel SERRANO RUIZ-CALDERON, docente universitario, Spagna
Mohammed TALBI, docente unirsitario, Tunisia
Rik TORFS, rettore dell'università di Louvain, Belgio
Maurice VERFAILLIE, ex segretario generale dell'AIDRL, Svizzera

EX PRESIDENTI DEL COMITATO D'ONORE

Eleonore ROOSEVELT, 1946 – 1962
Albert SCHWEITZER, 1962 – 1965
Paul Henri SPAAK, 1966 – 1972
René CASSIN, 1972 – 1976
Edgar FAURE, 1976 – 1988
Lèopold Sédar SENGHOR, 1988 – 2001
Mary ROBINSON, 2003 – 2018

EX SEGRETARI GENERALI DELL'AIDLR

Jean NUSSBAUM
Pierre LANARÈS
Gianfranco ROSSI
Maurice VERFAILLIE
Karel NOWAK

L'Associazione è dotata di statuto consultivo come organizzazione non governativa presso le Nazioni Unite a Ginevra, New York e Vienna; il Parlamento europeo a Strasburgo e Bruxelles; il Consiglio d'Europa a Strasburgo e l'Organizzazione per la Sicurezza e la cooperazione in Europa



RECENSIONI



Recensione a Cristiana Cianitto, *Minoranze e simboli religiosi: I sikh tra identità e cittadinanza* Giappichelli, 2024

a cura di Alessandro Cupri

Contrattista di ricerca in Diritto e Religione, Dipartimento di Diritto, economia e culture, Università degli Studi dell'Insubria

Nel 2024 la casa editrice Giappichelli ha edito la monografia *Minoranze e simboli religiosi. I sikh tra identità e cittadinanza* la cui Autrice, Cristiana Cianitto, è docente di Diritto e religione presso l'Università degli Studi di Milano. Il volume rappresenta un contributo altamente qualificato ed originale nell'ambito degli studi di diritto e religione, nonché in materia di pluralismo confessionale in Italia. L'opera difatti si inserisce all'interno di un dibattito avviato da decenni: quello sul riconoscimento delle minoranze religiose nel perimetro costituzionale dell'ordinamento italiano. Ma a rendere attuale l'indagine è la scelta di concentrarsi sulla minoranza religiosa *sikh* che da tempo è oramai insediata sul territorio italiano ma ancora priva di adeguato riconoscimento nell'ordinamento italiano.

La monografia è il risultato di una esperienza decennale, matura e continuativa, che l'Autrice ha sviluppato a stretto contatto con la realtà *sikh* italiana. In particolare, emerge il rapporto con l'Unione Sikh Italia, primo ente collettivo di riferimento per tale minoranza religiosa, che ha presentato domanda di riconoscimento ai sensi della legge n. 1159 del 1929, da più parti criticata. Infatti, proprio su questo orizzonte di senso Cristiana Cianitto pone al centro della riflessione lo statuto giuridico delle minoranze religiose nell'ordinamento italiano, con particolare attenzione al meccanismo di riconoscimento e ai diritti ad



esso correlati: libertà di culto, utilizzo di simboli religiosi e la tutela dell'identità collettiva, cosa quest'ultima spesso trascurata nelle indagini in materia. L'Autrice evidenzia come l'ordinamento italiano, pur formalmente ispirato ai principi di laicità e libertà religiosa, presenti sostanzialmente ancora un certo grado di rigidità nell'inclusione di comunità religiose di recente insediamento ed estranee al tessuto storico-religioso italiano. Infatti, particolarmente rilevante, nell'ottica di chi scrive, la tensione tra universalismo giuridico e specificità culturale: invero, il caso *sikh* mette in luce un certo grado di inadeguatezza delle categorie giuridiche sino ad oggi impiegate nell'inquadrare fenomeni religiosi che non si conformano alle strutture delle religioni storicamente radicate in Italia. Un esempio che si muove in questo piano di senso è la (controversa) questione del *kirpan* – pugnale rituale – e il porto del turbante in deroga al casco di sicurezza. Ambedue le fattispecie vengono rigorosamente prese in esame, sottolineando come l'assenza di dialogo interistituzionale rischi di creare forme di discriminazione, anche se non si muovono sul piano strettamente giuridico, bensì fattuale. È indubbio che l'assenza dell'intesa penalizzi i *sikh* italiani, così come avviene anche per altre minoranze religiose.

Già dalla struttura del volume si fotografa l'originalità dell'impostazione di indagine. L'Autrice, nel primo capitolo, tratta del sikhismo e i suoi simboli offrendo utili strumenti al lettore che spaziano dall'ambito lessicale, storico e sulle ragioni di matrice confessionale dei simboli religiosi che caratterizzano la confessione religiosa *sikh*. Si tratta di un elemento tutt'altro che secondario: è proprio questa scelta metodologica a rivelare la sensibilità e l'orientamento scientifico dell'Autrice. Diversamente da molte ricerche nell'ambito del diritto e della religione, in particolare di impronta ecclesiasticistica, che tendono a concentrarsi esclusivamente sugli aspetti normativi del rapporto tra Stato e confessioni religiose, l'approccio adottato si distingue per l'attenzione rivolta alle specificità culturali e strutturali della comunità religiosa considerata.

Il secondo capitolo affronta il tema dei simboli religiosi nello spazio pubblico, con particolare attenzione a quelli *sikh*. L'analisi mette in relazione categorie tradizionali – come lo spazio pubblico istituzionale e quello informale – con le specifiche criticità vissute dai fedeli *sikh* in tali contesti. In una prospettiva critica, vengono evidenziati sia i limiti sia i punti di forza dell'ordinamento giuridico italiano, accompagnando il lettore – anche non specialista

– nella comprensione delle complesse problematiche legate a un fenomeno di tale rilevanza. Va inoltre sottolineato un ulteriore merito dell'Autrice, particolarmente apprezzabile: la chiarezza espositiva e la coerenza concettuale, che rendono questo volume uno strumento di studio efficace anche per i più giovani accademici.

A partire dal terzo capitolo si affrontano le principali pronunce giurisprudenziali sovranazionali che hanno coinvolto la comunità *sikh*. L'Autrice analizza il ruolo della Corte europea dei diritti dell'uomo, della Corte di giustizia dell'Unione europea e del Comitato ONU per i diritti umani, evidenziando come il bilanciamento tra libertà religiosa e interessi pubblici vari sensibilmente in base al contesto normativo e culturale. Il caso *Shingara Mann Singh v. France* (ECtHR) e le decisioni relative al *kirpan* e al turbante offrono spunti di riflessione sul concetto di «necessità democratica» e sulla tenuta del principio di proporzionalità. L'indagine prosegue prendendo in esame il modello britannico, dove la comunità *sikh* gode di un riconoscimento giuridico come gruppo etnico-religioso. Viene evidenziato come la giurisprudenza inglese, a partire dal celebre caso *Mandla v. Dowell Lee*, abbia contribuito a costruire un multiculturalismo giuridico capace di integrare le istanze identitarie *sikh*, anche attraverso deroghe normative (es. casco obbligatorio).

Nel quinto capitolo, l'attenzione si sposta sul contesto italiano, dove il riconoscimento giuridico della comunità *sikh* è ancora parziale e frammentato. L'assenza di un'intesa con lo Stato e la mancanza di una normativa organica sulla libertà religiosa pongono limiti alla ostensione (pubblica) dei simboli *sikh*. Tuttavia, l'Autrice rileva segnali di timida apertura nella giurisprudenza amministrativa e costituzionale, come nel caso del porto del *kirpan* in luoghi pubblici.

La preziosa ricerca chiude con una riflessione teorica sul rapporto tra identità religiosa e cittadinanza. L'Autrice propone una lettura dinamica della cittadinanza multiculturale, in cui il simbolo religioso non è solo espressione di fede, ma anche rivendicazione di appartenenza e diritto alla differenza.

Con una scrittura ben argomentata, il libro si configura come un contributo originale e necessario nel dibattito contemporaneo sui diritti delle minoranze religiose, offrendo una prospettiva comparata che coniuga analisi giuridica e sensibilità interculturale. Cristiana Cianitto è riuscita a tenere insieme il rigore



dell'indagine normativa con una profonda attenzione alle dinamiche identitarie, mostrando come il diritto non sia solo tecnica, ma anche spazio simbolico e terreno di negoziazione tra appartenenze plurali. La scelta di confrontare modelli giuridici differenti – britannico, italiano, sovranazionale – consente di cogliere le tensioni e le potenzialità insite nei sistemi democratici nel momento in cui si confrontano con istanze religiose non maggioritarie.

In un contesto europeo segnato da crescenti polarizzazioni culturali e normative, questo studio si (im)pone come strumento critico per ripensare il ruolo del diritto nella costruzione di una cittadinanza inclusiva. Non si tratta solo di tutelare il diritto alla libertà religiosa, bensì di riconoscere il valore politico e sociale della visibilità simbolica delle minoranze. Dunque, il libro di Cristiana Cianitto aiuta lo studioso a cogliere e a comprendere in modo chiaro ed efficace il rapporto tra democrazia costituzionale e comunità *sikh* italiana, in una prospettiva inedita che tende a valorizzare i simboli religiosi come espressione identitaria e come sfida giuridica. In questo quadro, l'opera interroga il presente e orienta il futuro: imprescindibile per la costruzione di società realmente interculturali, capaci di riconoscere la differenza come valore costituzionale e di tradurre il pluralismo in prassi giuridica inclusiva.

Finito di stampare nel mese di novembre 2025